

MOON KNIGHT

23

SECOND SEASON
EPISODIO 12

PIEGARE L'INFERNO

PARTE CINQUE

DUE ANNI PRIMA. KAYENTA. ARIZONA. RISERVA NAVAJO

- Il Grande Spirito ci assiste giovane Bloodstone, ci ha benedetto con la luna del cacciatore.

Elsa non guardava in cielo verso il disco argentato che seminava i suoi raggi sul terreno arido che circondava la piccola casetta dove lei e Red Wolf avevano aspettato che arrivasse la notte.

I suoi occhi continuavano a fissare la schiena nuda e muscolosa dell'eroe indiano e lo sguardo interessato scivolava giù verso i suoi fianchi bardati solo da un pezzo di cuoio.

Si era dipinto le braccia e le gambe con una tintura speciale e sul suo petto luccicava il simbolo del dio lupo. Era il modo con William Talltrees canalizzava l'energia spirituale che gli permetteva di aumentare la sua forza fisica, di affinare i suoi sensi e di trasformarlo in un predatore infallibile.

Si voltò e il muso stilizzato dell'animale sembrò fissare Elsa che era rimasta sul patio avvolta nel lenzuolo. Aveva ancora addosso l'odore di lui, le piaceva sentirlo sulla pelle come aveva assaporato ogni momento in cui si erano lasciati andare e da un fugace bacio rubato erano passati subito a stringersi l'uno all'altro, a strapparsi di dosso i vestiti finendo poi nel letto in cui erano stati consumati da una passione effimera e bruciante.

Non erano amanti, ma entrambi avevano bisogno di quel momento per liberarsi i pensieri, ripulirsi dai dubbi e dall'angoscia di non riuscire nella loro impresa. Avevano scoperto di condividere la stessa missione, la stessa caccia alla creatura che imperversava

in quelle lande, rapiva i bambini e li trascinava nella sua tana per farne scempio ed usarne le ossa per ricavarne potere.

-Sai Red Wolf di questo passo potrei finire per innamorarmi di te. Sei bravo a letto e i tuoi programmi del sabato sera sono sempre interessanti. Promettimi che dopo aver risolto questa faccenda e liberato i marmocchi torneremo qui per il secondo round.

Elsa sentì qualcosa che la sfiorava da dietro si voltò e si trovò il naso umido del cane lupo di William che le annusava i polpacci.

-Altrimenti dovrò ripiegare sul tuo cucciolo sul quale sembra avere un discreto ascendente.- disse lei. Si piegò per accarezzare la testa dell'animale e nel farlo lasciò cadere il lenzuolo. La luna le bagnò il corpo nudo con una cascata di luce fredda che fece risaltare il suo fisico. Sembrava un fantasma quando sparì oltre la porta d'ingresso.

Vi ricomparve vestita e armata. Red Wolf si era preparato e stava saggiando la tenuta della corda del suo nuovo arco prima di metterselo a tracolla e di indicare un punto in lontananza. Lì avrebbero trovato il mostro che cercavano.

-Spero che le leggende abbiano ragione e che basti una pallottola con della cenere bianca per fermare lo Skinwalker.- le parole di Elsa tradivano il fatto che non credesse troppo a quella storia. Poco male nella sua cintura aveva armi e rimedi più drastici per ogni tipo di mostro.

Era il suo lavoro e l'eredità di suo padre. Stava continuando con la tradizione di famiglia e sapeva che finché avesse avuto fiato in gola e battiti nel cuore, nessuna creatura soprannaturale le sarebbe sfuggita.

-Devi ascoltarmi giovane Bloodstone...

-Chiamami Elsa preferisco anche se per te magari il mio cognome suona come un nome indiano e ti è più familiare chiamarmi così.

Red Wolf non continuò la frase, si sporse da dietro il muretto e indicò la chiesa bianca, di legno incrostato da sabbia e polvere che stava a cento metri da loro. Il campanile era spezzato. La parte in alto era stata sradicata da un tornado.

La campana che c'era si trovava in mezzo al terreno, trasportata là dal vortice distruttivo. Non aveva subito altri danni, ma visto il pericolo corso, la comunità l'aveva abbandonata scegliendone un'altra nel piccolo cuore della città di Kayenta. La casa del signore, una delle tante tenute in piedi più dalla fede della gente che dalla loro debole struttura, era diventata quella dello Skinwalker.

-Parli tanto Elsa.

-C'è un modo per farmi stare zitta, uno solo, ma immagino che tu lo abbia trovato piacevole.

-Hai visto l'ombra che è passata davanti alla finestra in basso?

-Sì, posso sembrare una chiacchierona e una ninfomane, ma non mi sfugge niente. Sono multi tasking se sai che vuol dire.

Red Wolf sospirò.

-Va bene uomo della medicina è ora di andare a fargli una visita a domicilio. Io mi occupo di bussare alla porta d'ingresso con un calibro pesante e tu entrerai da dietro e metterai in salvo i bambini, sperando che non gli abbia già frantumato il cranio per creare la sua polvere paralizzante.

A Elsa bastò un colpo ben piazzato con la sua doppietta speciale per aprire un ovale

frastagliato nella porta della chiesa. Il calcio successivo la spalancò senza troppi problemi e insieme alla cacciatrice entrò dentro un raggio di luna che ne illuminò i passi fino a metà navata.

-Non c'è più religione. Adesso i mostri si nascondono in chiesa.

Alzò la testa sentendo un rumore vicino al piccolo organo incassato in una balaustra proprio sopra l'ingresso. Falso allarme. Puntò dritta verso l'altare che non era altro che un tavolino intagliato rozzamente e coperto da un panno che aveva visto tempi migliori. Alcune sedie erano sradicate e dove la gente si inginocchiava e pregava c'erano evidenti segni di artigiani, alcuni profondi quasi un centimetro.

-Tranquillo ho con me tutto quello che serve per la manicure, per andare sul sicuro inizierò a tagliare dal polso.- disse questo estraendo una corta spada da un'elsa legata alla schiena. Si specchiò nella lama. Non c'era solo il suo riflesso, aveva colto anche un'ombra dietro di lei che era scivolata giù dalle travi del tetto. Si girò di scatto e la lama incontrò le unghie affilate dello Skinwalker. Aveva forma umanoide, quella di una donna, un corpo sinuoso coperto da una peluria fitta e screziata. Il muso era deformato dalle zanne che uscivano ricurve, gli occhi erano fari oblunghi che sembravano emettere una luce fredda.

-Non sapevo che fossi una femmina, non credo però che sia stato l'istinto materno a farti rapire i bambini. So cosa hai intenzione di fare con loro e non te lo permetterò.

Elsa aveva imparato fin da piccola a maneggiare un'arma da taglio, suo padre era sempre stato orgoglioso di lei, dei suoi progressi che furono incredibili fin da subito. Gli insegnamenti migliori però derivarono dalle ferite che si procurava maneggiandola in modo goffo. Non c'è insegnante migliore del dolore.

Elsa era un'esperta spadaccina e lo Skinwalker lo provò sulla sua pelle mutaforma quando arrivò a ferirlo ad un fianco. L'essere prese qualcosa. Bloodstone capì subito che si trattava dell'essenza paralizzante.

Doveva evitarla ad ogni costo o in pochi secondi avrebbe perso il controllo dei suoi muscoli.

Le sinapsi avrebbero smesso di dare ordini e il suo corpo avrebbe iniziato a spegnersi, arto dopo arto, nervo dopo nervo fino alla totale paralisi. Vide la polvere formare nell'aria una nube. Era stata soffiata verso di lei. Si gettò indietro e evitò che la colpisse. Sentì poi il sibilo anche prima che lo avvertisse lo Skinwalker. La freccia scoccata da Red Wolf, comparso sopra l'altare, si conficcò nella spalla della creatura che provò a strapparsela subito. Non ce la fece perché Elsa affondò la lama nel cuore.

Red Wolf gridò.

-No. Non dovevi ucciderla. Potevamo invertire la maledizione.

-William non tutti i mostri sono costretti ad esserlo. La scia di morte che si è lasciata dietro testimonia che questa creatura godeva nell'uccidere.

Red Wolf arrivò in tempo per vedere il corpo dello Skinwalker che mutava prendendo le sembianze di una donna indiana che nessuno di loro conosceva, un'altra reietta della riserva Navajo, un' altro un altro frutto della decadenza imposta alla sua gente dall'uomo bianco.

-Cosa fai?

-Dove sono i bambini? Li hai trovati? Stanno bene? Hanno ancora la testa attaccata al collo?

Elsa lo tempestò di domande per impedirgli di capire che stava prelevando tre fiale di sangue dal cadavere dello Skinwalker.

-Sono vivi, ma non credere che ti lascerò andare via con quel sangue.

Elsa era stata velocissima e ora la doppietta accarezzava l'inguine di Red Wolf.

-Immagino che non ci sarà un secondo round in camera da letto.

-Era sempre stata questa la tua intenzione fin dall'inizio? Non volevi salvare i bambini ne

uccidere la creatura, volevi il suo sangue.

-Ti ammiro, ma adesso lascia l'arco e alza le tue braccia muscolose. Se vuoi continuare a far ululare il lupetto che hai tra le gambe ti conviene lasciarmi andare. Ti assicuro che questo sangue mi sarà molto utile nella mia lotta, che è anche la tua, contro il male.

Red Wolf avrebbe anche potuto provare a fermarla ma la lasciò andare via.

-Dove vuoi arrivare? Non penso che tu ci abbia raccontato questa storia per farci passare il tempo. Onestamente avrei preferito essere torturata alla vecchia maniera, quando ci siamo risvegliati in questa stanza, appesi come dei salami, ho sperato in un bel sano pestaggio.

Peregrine girò la testa per spegnere con uno sguardo la voce gracchiante di Rapier. La conosceva bene e sapeva che aveva il potere di infastidire chiunque, di spingere anche il più calmo e posato degli uomini ad atti di violenza.

Elsa non si scompose e concluse.

-Quando prelevai il sangue dallo Skinwalker avevo un piano, un po' perverso a dire il vero quello di fare il lavaggio del cervello a qualcuno con una corporatura e una struttura simile a quella di mio padre. Mi serviva una tabula rasa che poi, grazie al sangue, avrei plasmato fino a farne una copia perfetta di Ulysses Bloodstone.

-Lasciatelo dire ragazza hai un gigantesco complesso di Elettra.- disse Peregrine cercando nel contempo di muovere i polsi bloccati dalle catene. Non pensava di liberarsi, ma non voleva che il formicolio dovuto alla posizione dell'appeso e il dolore a polsi e braccia pregiudicassero la sua capacità di valutare la situazione e di trovare lo spiraglio giusto.

-Ho scritto un libro su una tipa che aveva il tuo stesso problema.

-Uno di quelli che hanno letto in pochi, se possibile la tua carriera di scrittore è stata più triste di quella di eroe nazionale- lo punzecchiò Rapier.

Fu a quel punto che Marc Spector uscì dal silenzio in cui si era chiuso. Aveva provato ad isolarsi, ad uscire, almeno con la mente, da quella stanza, ma il pensiero tornava al momento in cui Frenchie posseduto da Ulysses lo aveva steso. Le ultime parole di Elsa però furono più dolorose del calcio del suo amico.

-Non ti permetterò di trasformare Frenchie in tuo padre, ho capito cos'hai in mente. Sei una pazza. Vuoi cancellare la vita di una persona e con essa rovinare quella di tutti quelli a cui Frenchie stava a cuore, che tenevano a lui per il tuo folle bisogno di far tornare tuo padre dal regno dei morti.

-E' già tornato. Grazie al potere della bloodline il tuo Frenchie si è rivelato il canale perfetto per far uscire l'anima di mio padre e attraverso il canale di sangue e un'operazione di chirurgia psichica sono riuscita a rimuovere l'essenza del tuo amico e l'ho sostituita con quella di Ulysses Bloodstone. Quello che manca è il suo vecchio aspetto e ora grazie al sangue dello Skinwalker riuscirò a completare il processo.

Elsa tacque e poi si avviò verso la porta della stanza completamente bianca dove erano stati legati i tre intrusi. Sulla soglia trovò il tempo di dire.

-Non preoccupatevi, farò in modo che tramite uno schermo possiate seguire la trasformazione e vedere con i vostri occhi come mio padre, tornerà in vita, la stessa che sacrificò per salvare questo mondo così ingrato da averlo dimenticato.

Una volta chiusa la porta alle sue spalle sul muro di fronte a loro si spostò un pannello rivelando una finestra, una di quelle che permetteva di guardare senza essere visti e coincideva con la stanza di fianco alla loro cella.

Era come assistere ad un interrogatorio della polizia, solo che nell'altra sala Frenchie si

muoveva come un leone in gabbia. Marc però nei gesti che faceva, nel modo con cui gestiva lo spazio capì che del suo amico non era rimasto nulla, solo l'aspetto con i baffi alla francese e il corpo magro, ma tonico. Anche quello presto sarebbe stato cancellato e Marc sarebbe stato il testimone impotente di quella violenza definitiva.

Glaze si strinse a Gambit e lui sentì la patina calda e appiccicosa che le copriva il viso contro il suo petto. Le mise una mano sui capelli ricoperti da quella stessa sostanza. Il mutante aveva già visto qualcosa di simile nella sua vita, solo che nel suo caso, il precedente, non riguardava una fossa scavata nella terra piena di ossa e pezzi di corpi, ma un enorme baratro coperto fino al bordo dai cadaveri della sua gente, gettati lì dagli abitanti dell'isola lager nota come Genosha.

Quel passato oscuro come l'animo dei tiranni genetici che l'avevano creato si sovrappose al presente e il suo stivale sul ciglio, muovendosi, fece cadere un po' di terra su quei poveri resti.

-Adesso sappiamo che chi ha tentato di prendere il Graal prima di noi non erano solo quelli che hanno avuto l'onore delle cronache, sono stati molti di più coloro che non ce l'hanno fatta e adesso stiamo guardando nelle orbite cave dei loro teschi.

Glaze si staccò dal cajun e tornò a fissare l'iscrizione. Tutto era avvenuto improvvisamente. Era difficile capire se ci fosse un meccanismo che regolasse le trappole di quelle stanze o se quei passaggi, necessari step per raggiungere il Graal, fossero dettati da un potere mistico superiore.

Glaze era rimasta sconvolta dal fatto che era bastato attraversare la soglia perché il terreno si sbriciolasse rivelando l'orribile contenuto che celava.

-Cosa hai detto?- disse ritrovando un po' di voce e coraggio.

-Una frase un po' fatta lo so, ma non riesco ad avere pensieri più lucidi e per quanto mi strizzi le meningi non trovo nessuna soluzione per l'indovinello.

-L'ultima cosa che hai detto è la soluzione o almeno credo.

-Teschi, ho detto una banalità sullo sguardo dei teschi diretto a noi... la prima cosa che mi è venuta in mente.

-Se tu fossi un teschio cosa diresti per descrivere la tua situazione e quello che sei diventato?

Gambit tenne per se un commento sulla probabile sanità mentale della sua compagna, poi però i suoi occhi ritrovarono la scritta in alto e allora capì che come spesso accade, dietro un'apparente follia c'è una logica stringente.

Senza indugio la baciò sulle labbra viscide non importandogli che lo fossero.

-La soluzione è teschio...

Glaze indicò il fondo della fossa.

-E se guardi bene tra i tanti scheletri c'è solo un cranio che spunta in superficie su quel mare di ossa spolpate e antiche. Credo che dovremmo recuperarlo se vogliamo passare al di là di questo baratro di morte.

-Ho capito. Tocca a me fare il cavaliere e portare alla sua dama il tetro omaggio.

Fece un mezzo inchino e poi si avvicinò al bordo calcolando la distanza tra quello e il fondo e le varie opzioni a sua disposizione.

-Come pensi di recuperarlo?- disse lei.

-Con un altro salto della fede, ormai sto diventando un esperto.

Non indugiò oltre e si buttò di sotto verso quelle ossa dimenticate.

Elsa Bloodstone aveva disposto diversi cavalletti intorno a Frenchie che era fermo nel centro della sala. Su ognuno di questi aveva posto un dipinto di suo padre. Erano di vario tipo, alcuni lo ritraevano nelle sue vesti di cacciatore immortale, altri invece erano più domestici. Voleva che lo spirito di suo padre, aiutato dal sangue dello Skinwalker che iniziava a fluire nelle sue vene, attraverso una serie di tubi collegati a sacche di quel liquido speciale, trovasse in quelle immagini il ricordo, l'ispirazione per plasmare il suo corpo e riportarlo a com'era prima che una creatura ancestrale e antica lo strappasse a questo piano della realtà.

Moon Knight continuava a provare a forzare i legami, ma sapeva già che Elsa aveva fatto un ottimo lavoro.

-Non è un bene per il mercato del soprannaturale che Ulysses torni a camminare sulla terra. Si raccontano storie terribili sul suo conto: ha ammazzato un sacco di mostri e cacciato maghi...

Peregrine non pensava che avrebbe mai visto la sua ex spaventata eppure era così. C'era qualcosa che lei aveva tenuto per se, un segreto che la angosciava più di quello che riusciva a mostrare. Quell'uomo sarebbe stato un'ombra distorta di Ulysses il cacciatore di mostri. Sua figlia non avrebbe dovuto piegare l'inferno ai suoi voleri. Anche nell'ambiente della magia c'erano cose sacre e pasticciare con le forze ancestrali non portava mai nulla di buono.

-Il mio amico sta per essere completamente rimosso, sto guardando il suo viso per l'ultima volta e tu ti preoccupi per i tuoi affari...- ringhiò Marc dimostrando come quella situazione lo stesse sconvolgendo. Cosa avrebbe detto a Marlene al suo ritorno? Non doveva arrendersi, lui avrebbe trovato il modo di invertire quel processo. Per ora però non poteva far altro che assistere e il momento in cui Frenchie non sarebbe esistito più era arrivato.

Lo capì dal grido che lanciò Ulysses. Si piegò e lentamente vide nello schermo che iniziava a mutare. Il cambiamento era di quelli dolorosi, ma Elsa che era lì con lui non si mosse per aiutarlo.

Lei sapeva che da quel bozzolo di sofferenza sarebbe uscito suo padre. Quando Ulysses si sollevò di nuovo e il suo viso in trasformazione riempì lo schermo, Moon Knight ebbe un moto di nausea, qualcosa che gli strinse le budella e usò il suo cuore come un sacco d'allenamento. Gli occhi del pilota francese si trasformarono in quelli dell'uomo nei dipinti. Quelle immagini avevano iniziato a vorticargli in testa. Aveva assistito al passaggio da uomo a Licantropus del suo amico Jack Russell. Gli spasmi di Ulysses gli ricordavano quel cambiamento. Non ci fu però l'allungarsi del volto in un muso lupino, né le dita divennero artigli, no quella scena era ancora più terribile. Ogni dettaglio, ogni singola parte di Frenchie venne sostituita e alla fine, dopo l'ultima contrazione rimase solo Ulysses Bloodstone.

Elsa fu risoluta.

-Padre spogliati. E' tempo che torni ad indossare le vesti del cacciatore superiore che sei sempre stato.

Rapier ammise.

-Devo ammettere che quel sangue di Skinwalker farebbe fare un sacco di soldi se piazzato nel modo giusto. Tutti quelli che non accettano se stessi farebbero la fila per averlo...

-Sei irrecuperabile- disse Peregrine scuotendo le catene come a sottolineare quanto fosse fuori luogo il commento della ex.

-A vederlo così con i pettorali di fuori sto capendo perché Elsa ha investito così tanto sul ritorno...

-Non hai proprio rispetto per nulla, pensavo che un po' di umanità ti fosse rimasta, era quella che mi aveva fatto innamorare di te.- disse duro Peregrine, mentre Marc aveva quasi smesso di respirare.

Elsa aveva completato la vestizione e prima che il collegamento si interrompesse bruscamente aveva chiesto a suo padre di abbracciarla. Lui l'aveva fatto, ma nei suoi occhi, lo sguardo riempì lo schermo prima che diventasse buio, aveva qualcosa di poco paterno, qualcosa di diabolico.

-Rapier tu sai qualcosa che non vuoi dirci, riguarda quello che ha fatto Elsa. Non è tornato l'Ulysses di un tempo... ma qualcos'altro... non si torna dalla morte senza subire un cambiamento, io lo so bene.

Rapier girò la testa verso Moon Knight.

-Non posso esserne sicura, ma non è salutare mischiare il potere templare con quello della bloodstone... per di più spingendo a forza uno spirito in un corpo umano che non è il suo. Non credo che quello che abbiamo appena visto sia in tutto e per tutto uguale all'originale Ulysses.

La calma sul fondo della fossa era durata pochi secondi, poi le ossa avevano iniziato a muoversi, la terra sotto di loro le aveva sollevate come onde.

Gambit si era ritrovato velocemente, senza riuscire a rendersene nemmeno conto, ad affondare dentro di loro. Il teschio era lontano e si spostava sugli scheletri rendendo più difficile raggiungerlo. Gambit era immerso ormai fino alla vita, avrebbe fatto la fine di chi l'aveva preceduto unendosi a quelle acque fatte d'ossa, se non avesse avuto i suoi poteri. La mano raggiunse il mazzo di carte e ne estrasse una portandola alla luce.

Adesso gli scheletri lambivano quasi le sue spalle. Aveva un solo modo per recuperare il teschio: il gioco di sponda. Lui non poteva vederla, ma Glaze era preoccupata per lui e questo voleva dire che la sostanza che la ricopriva iniziava a scaldarsi come sudore sul fuoco.

-Voglio uscire di qui solo per dire due paroline alla capa dei templari. Dovevo chiedere più informazioni prima di imbarcarmi in questa impresa, Rogue ha ragione: sono troppo impulsivo e non so dire di no ad una sfida.

Dalle dita quantate l'energia passò alla carta. L'aveva caricata a sufficienza.

-Ho ormai un solo colpo e va calcolato bene e non è facile prendere la mira quando sei in sabbie mobili fatte di scheletri... c'è sempre una prima volta...

Gambit quasi non guardò la carta volare e poi impattare con le ossa vicino al teschio. Aprì gli occhi solo quando si accorse che ce l'aveva fatta e che l'esplosione di tibie e peroni aveva fatto da trampolino al cranio spedendolo nella sua direzione. Lo afferrò con la mano che ancora sopravviveva all'ossario che ormai lo ricopriva. Sentì come un gorgoglio e poi le ossa iniziarono a ritirarsi e Glaze lo vide ricomparire e, mentre lo faceva, il terreno si alzava come un ascensore organico riportandolo su con il suo trofeo.

-Elsa mi ha parlato molto di te Madame Rapier.

Ulysses accarezzò il viso della mercante del soprannaturale con dolcezza e quasi affetto, poi ritrasse la mano.

-Lasciala stare. Tua figlia ha sbagliato a riportarti in vita adesso sei un mostro come quelli che hai sempre combattuto.

-Sei fortunato uomo vestito da uccello che non mi interessino gli eroi nazionali francesi che nel tempo perso scrivono libri... Elsa mi ha aggiornato anche sul tuo conto e anche su

quello del tuo amico in bianco.

Moon Knight scosse le catene.

-Liberami Ulysses e vedremo se sai davvero abbastanza su di me per potermi affrontare.

-Non mi interessano le futili lotte. Sono qui solo per riprendere la mano, la morte arrugginisce un po', con il lavoro che facevo prima di sacrificarmi per voi ingrati.

Rapier cercò di evitare il suo sguardo. Aveva qualcosa di magnetico e brutale.

-Tornando a noi Madame, non posso tollerare qualcuno che spaccia soprannaturale, che cerca di arricchirsi alimentando i mostri che io sono destinato a combattere...

-Cosa vuoi fare? Io non ho alimentato nessuno?

-Mia figlia sa che tutti i tuoi dubbi e criminali commerci hanno un unico scopo: appropriarti della gemma Bloodstone, quella che dà il potere alla mia famiglia. Non posso permettere che tu rappresenti in futuro una minaccia per noi.

Peregrine si accorse del baluginio dietro la schiena e gridò all'indirizzo di Bloodstone "non farlo... nooo ti prego..." prima che questo estraesse il pugnale ricurvo e lo affondasse nel cuore di Rapier. Con la lama ancora conficcata nel petto, passò le dita sugli occhi della donna e li chiuse per l'ultima volta, mentre un filo di sangue colava dal labbro.

-La pagherai... Bloodstone... pagherai per quello che hai fatto.

-Ho fatto quello che ogni eroe che sia degno di fregiarsi di tale appellativo avrebbe fatto, tu Peregrine hai tradito la tua nazione... innamorandoti di una strega. Il tuo amore ha permesso che Madame Rapier rimanesse in libertà... continuando con i suoi traffici... chi quindi tra noi due è dunque il vero colpevole?

Si fermò e rivolta ad Elsa disse.

-Liberati di questi due e poi preparati per la caccia. Sarà lunga e ci saranno molte prede e non mi fermerò fino a quando il mondo soprannaturale non sarà stato riportato in equilibrio. Per fare questo avrò bisogno di alleati e credo che una visita a dei vecchi amici sia d'obbligo.

Padre e figlia uscirono e Moon Knight lasciò che Peregrine sfogasse il suo dolore con lacrime fredde che solcarono il suo viso. Marc adesso sapeva che non fosse riuscito a riavere Frenchie avrebbe ucciso con le sue mani il nuovo e folle Ulysses Bloodstone.

CONTINUA...

NOTE VISUALI

RED WOLF



William Talltrees non è il primo a fregiarsi del titolo di Red Wolf. Questo viene conferito dallo spirito lupo a chi è destinato a diventare un campione per i Cheyenne, portando avanti ideali di giustizia e vendetta. William vede la sua famiglia massacrata da un industriale corrotto Cornelius Van Lunt e giura sulla tomba dei suoi che gliela farà pagare. Quello che non sa dando la caccia all'uomo è che la sua strada si incrocerà con quella dei Vendicatori. Questa è anche la storia d'esordio per il Lupo Rosso del presente e risale ad Avengers 80. Creatori Roy Thomas e Buscema. Red Wolf diversamente dalle sue incarnazioni passate ha partecipato a team up con altri eroi fino ad entrare lui stesso in un gruppo, non molto fortunato, di questi ossia i Rangers.